

Revolverata al cuore

Uccide l'inquilino perchè non se ne va



Luciano Bernabucci, la vittima, con la moglie e i figliolotti. Nella foto a fianco: la baracca, motivo della tragedia.



La vita per una baracca

La vittima, padre di due bambini, è fuggito col piombo nel corpo stramazando poi sulla Casilina

L'angoscioso dramma della casa è esploso in tragedia. Per una baracca contesa sulla via Casilina, un uomo ha ucciso con una revolverata al cuore l'inquilino che non voleva abbandonare quel misero tugurio affittato per 13 mila lire al mese. La vittima è un ex pupile, Luciano Bernabucci, di 25 anni, padre di due bambini. L'omicida è il rigattiere Francesco Aruta, di 63 anni, separato dalla moglie e padre di cinque giovani. Stringeva ancora la pistola in pugno quando due poliziotti lo hanno arrestato. Mancavano pochi minuti alle 9: fra un nugolo di poliziotti, è sceso dall'auto nel cortile di San Vitale: « Mi ha provocato — ha ripetuto passandosi nervosamente le mani sui capelli — l'ho ucciso perchè non voleva più lasciare la baracca come mi aveva promesso... ». Proprio mentre l'omicida entrava negli uffici della Mobile, la sua vittima stava senza aver ripreso conoscenza. Fino a sera sul luogo del delitto e nella casupola della vittima è stato un continuo via vai di curiosi. Una larga macchia scura insanguinava ancora il viottolo sconnesso e abbandonato. La baracca contesa è a due passi, casa. Qualche giorno aveva ricevuto un canapò popolare, già destinato a scomparire per lasciare spazio all'ossessante dilagare del cemento.

Quei pochi mattoni scrostati e ricoperti di una lamiera nera costano più di qualche biglietto da mille, ma per l'assassino e la vittima sembravano costituire tutto il loro avvenire. Francesco Aruta voleva utilizzare quel tugurio anche da magazzino, dovendo abbandonare la casupola dove abitava, in via Casilina 644, e dalla quale due mesi or sono aveva ricevuto ingiunzione di sfratto dalla proprietaria, la contessa Mura.

Senza soldi

Luciano Bernabucci lo sapeva, aveva promesso di andarsene, aveva anche trovato un altro appartamento ma diceva di non potersi muovere perchè non aveva i soldi per pagare l'affitto troppo alto nella nuova casa. Qualche giorno aveva ricevuto dall'Aruta anche 150 mila lire di "buona uscita" con l'impegno di lasciare la baracca di via Pierozzi 28. Poi l'ex pupile non si era più fatto vivo. Stava cercando una casa dove, come in via Pierozzi, pagasse poco di affitto e disponesse anche di un praticello dove poter piantare coccomeri e fiori e cominare la terra che poi andava a rivendere. Non gli era stato facile trovarla e per questo aveva preferito non ripresentarsi all'Aruta che conosceva come un uomo irruento e dal passato turbolento. Il rigattiere, del resto, lo aveva inutilmente cercato. La tragedia è scoppiata fulminea, ieri mattina, durante il nuovo incontro.

Martellando di domande l'omicida, interrogando un amico dell'ucciso (Ezio Amadei, unico testimone) compiendo un lungo sondaggio gli investigatori hanno ricostruito il sanguinoso dramma. Lo stesso assassino, in un disperato tentativo di difesa, ha ripetuto più volte e con precisione i fatti che hanno preceduto il delitto e la stessa sparazione.

« Ero esasperato — ha raccontato il rigattiere — e ho sparato in un momento di esasperazione. Non lo farei più ma ormai è successo... ». Calmo, lo sguardo spento dalla fatica e dalla tensione, lodato dagli assistenti, certamente consapevole di passare in carcere tutto il resto della sua vita, l'uomo ha risposto quasi distrattamente alle domande degli uomini della « sezione omicidi ».

« La quarantina giorni or sono ho ripetuto — ha contestato — che ho frattato dal magazzino e dalla casa. Mi ha detto che sulla via Casilina deve sorgere una palazzina e una strada. Allora ho detto al barabucci che doveva andarsene dalla mia baracca di via Pierozzi. L'ho rivisto quattro giorni dopo: mi ha chiesto 150 mila lire per il trasloco e l'anticipo della pigione. Va bene — gli ho detto — ti do i soldi ma prima che ho consegnato i quattrini alla presenza del pizzicagnolo Antonio Di Mura. Lui se ne è andato contento: ti porterò la chiave al più presto — mi ha risposto salutandomi e in tranquillità. Invece non si è più fatto trovare ».

« Ieri mattina — ha continuato l'omicida — il Bernabucci è venuto a trovarmi alle 8.30 per dirmi che la casa l'aveva trovata ma che all'ultimo momento gli avevano soffocato il contratto. Mi ha chiesto altre 150 mila lire — gli ho risposto se era matto. Allora mi ha detto che se ne restava nella baracca. Resta pure — gli ho risposto — ma ridammami i soldi che mi ha dato l'altro giorno. Lui si è rifiutato e allora ho preso la testa ».

« È stato a questo punto che il rigattiere è corso nella casupola ed ha estratto da un cassetto la pistola — una « Bernardelli » calibro 22 — che dice di aver trovato in una vecchia stacca conperata con altri stracci. L'ucciso è riuscito fuggire dal tugurio brandendo un bastone. Poi ha entrato la pistola: il primo colpo è esploso quasi subito. Poi un altro proiettile è partito dall'arma ma non è andato a segno. Luciano Bernabucci è stato colpito a morte, non è riuscito a fare più

Milionario

Già un'altra volta, il rigattiere è stato coinvolto in un delitto. Il 19 marzo 1944 venne accusato di aver ucciso a coltellate il giovane Francesco Criscini, rinchiuso a Regina Coeli, riuscendo ad evadere il giorno dello stesso anno. Nel 1946 venne assolto per insufficienza di prove e condannato, invece, per evasione a 4 mesi di reclusione. Il figlio, invece, esente da ogni reato e 3 anni in libertà. Tornato in libertà Francesco Aruta si separò dalla moglie, Maria De Rosa che vive ad Arzano, in provincia di Napoli, con gli altri figli Concetta, Giustina, Pina e Carmela.

In via Casilina 644 dove abitava, gli investigatori hanno trovato un libretto del Banco di Santo Spirito con tre milioni versati e, in un cassetto, 215 mila lire in contanti. A differenza del Bernabucci, in tutta la zona non godeva di buona fama: era considerato un tipo risioso e gran bevitore. Quella baracca che aveva acquistato con i suoi risparmi doveva ospitarlo, ora che l'avevano cacciato dall'altra, per poter continuare ad ammassare tutti i rottami, il patrimonio del suo commercio. Forse ha temuto di non poterla più rivendere e di aver perso anche quelle 150 mila lire che aveva consegnato al suo inquilino. Quell'ucciso lo ha sconvolto. « Malva la sera quando il vecchio rigattiere, con i ferri stretti al polsi, è stato spinto su un'auto e tradotto a Regina Coeli. Apparecchiato, ha avuto un momento di stizza solo quando i fotografi lo hanno bersagliato di flash. « Lasciatemi in pace — ha gridato — non vi debbo niente ». Poi è scomparso dentro il cellulare. Alle 20 i cancelli del carcere di via della Lungara sono chiusi dietro le sue spalle e la sua vita ».

«L'ho visto morire»



Ezio Amadei, un giovane amico dell'ucciso, è stato l'unico testimone della tragedia. « Francesco Aruta ha raccontato — era seduto sotto un albero, nel prato dietro casa. Luciano gli si è seduto vicino e hanno cominciato a parlare. Un attimo dopo il vecchio « Cicillo » si è

messo a gridare: Bernabucci si è alzato mentre il rigattiere è corso in casa ed è riuscito con un bastone, lo ho gridato: « attenti! » e Luciano si è voltato, ha steso una mano in direzione del suo padrone di casa, e gli ha intimato: « Fermati che ti spacco la testa. Ma non lo ha picchiato. L'altro ha tirato fuori di tasca la pistola e ha sparato una prima volta. Luciano si è inclinato in avanti e quello ha sparato di nuovo... allora Luciano, contorcendosi, ha cercato di correre. Mi è passato davanti mormorando: Andiamo via, Ezio! non lo spara davvero... Si è abbattuto su i furgoni, è scivolato a terra comprandosi le mani sul petto. Quando siamo arrivati all'ospedale era già morto ».

Nella foto: Ezio Amadei.



La disperazione di Concetta Fucile, moglie dell'ucciso.

Domani alle Frattocchie l'incontro per la stampa

Prosegue tra le sezioni la gara per la sottoscrizione e la diffusione della stampa. Alla Federazione continuano a pervenire i versamenti: ieri, la sezione di Ostia Lido ha superato il cento per cento dell'obiettivo. Domani pomeriggio alle Frattocchie avrà luogo l'annunciata manifestazione per la stampa, durante la quale prenderà la pa-

rola il compagno Luigi Pintor. Saranno premiati le sezioni e i compagni che si sono distinti nella diffusione e nella sottoscrizione. Ecco, intanto, la graduatoria delle sezioni per la gara di emulazione per la sottoscrizione dell'Unità. Primo gruppo: Frattocchie 168%; Grottaferrata 162%; Campagnano 130%; Ro-

viano 115%; Cretarossa 111%; Monteflavio 102%; S. Marinella 100%; Bracciano 100%; Riano 100%; Fontana di S. la 100%. Secondo gruppo: Quarticciolo 124%; Ostia Lido 115%; Marino 100 per cento. Terzo gruppo: Genzano 101%; Campo Marzio 100%; Ostiense 100%; Civitavecchia 86%; Monteverde Nuovo 82%.

Altri interrogatori

Latte «sporco»: presto denunce?

Le prime analisi di laboratorio hanno confermato che i dodicimila litri di latte proveniente da Ferrara, posti sotto sequestro mercoledì scorso dinanzi alle banche della Centrale, sono «sporchi» di vino. Il proprietario dell'autocisterna — che è in possesso di una regolare autorizzazione a trasportare il latte (con esclusione, quindi, di qualsiasi altro prodotto) da parte del medico provinciale di Treviso — ha ammesso, in un colloquio con il comandante del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, tenente Tommasini, di aver trasportato un carico di vino prima di effettuare, per conto della società ferrarese di proprietà del comm. Pinca, il viaggio fino allo stabilimento di via Giolitti. Ieri mattina, durante un sopralluogo alla Centrale, intanto, i carabinieri hanno interrogato numerosi altri dipendenti. Altri, invece, sono stati convocati a San Vitale, negli uffici della Mobile.

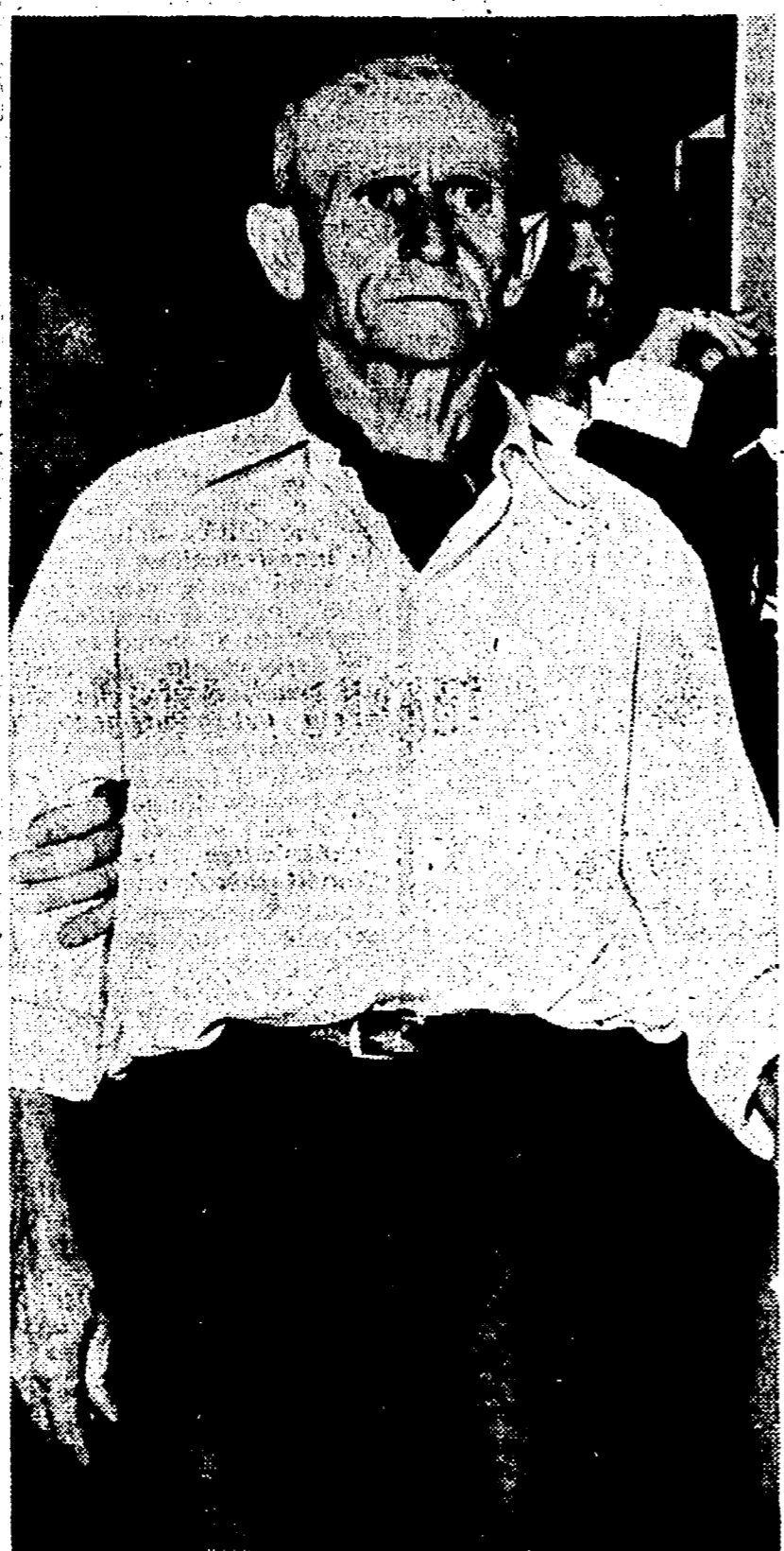
Dopo gli ultimi fatti, sembra sempre più vicina una conclusione dell'inchiesta giudiziaria. «Tra breve dovrebbero essere annunciate alcune delle conclusioni cui sono giunti gli inquirenti. Che le autocisterne fossero sporche non vi è dubbio, resta da vedere ora se il tremendo odore scoperto nei famosi 12 mila litri di latte due settimane fa è dovuto al contatto con le autocisterne sporche oppure ad un fatto posteriore (e qui prende piede l'ipotesi del sabotaggio) ».

Ieri mattina intanto la Commissione Interna e i tre sindacati si sono incontrati con la Commissione amministrativa della Centrale, alla quale hanno riconfermato la loro fiducia, chiedendo però severi provvedimenti nei confronti di alcuni dirigenti che si sono resi responsabili di gravi fatti.

I comunisti

Pomezia: elezioni ad autunno

A Pomezia la «fuga» dei democristiani, che dopo l'esplosione dello scandalo hanno dato in massa le dimissioni, ha messo il Consiglio comunale nell'impossibilità di eleggere il nuovo sindaco. L'obiettivo — chiaramente — è quello della nomina di un commissario prefettizio. Precise, a questo proposito, le proposte dei comunisti. L'ipotesi — chiarmente — è quella della nomina di un commissario prefettizio. Precise, a questo proposito, le proposte dei comunisti. L'ipotesi — chiarmente — è quella della nomina di un commissario prefettizio.



Francesco Aruta, l'assassino

Il cemento e il tugurio

«Cicillo» e «il biondino». Un vecchio rotto alle più tristi esperienze della vita e un giovane che, visti sfumare sulle tinte della periferia i sogni di un brillante avvenire sportivo colto con una passione negli anni più verdi, guadagnava il pane per sé e per la famiglia andando in giro con un furgoncino a vendere terra per i paschi di Fiori. Questi i due protagonisti della tragedia: l'assassino e la vittima. Vitecano tutti e due in umide casette abusive — poco più di due biracche — ed è appunto per contendere una di queste baracche che i due si sono scontrati in mille litigi, fino a quando due colpi secchi di pistola non hanno troncato una vita di ventisei anni, prendendo per sempre del padre due bimbi che ancora non hanno superato la soglia dei tre anni.

Due uomini, insomma, impastati di tutti gli elementi della misera vita delle borgate romane. Eppure le loro case — abusive — non sorgono in mezzo a una borgata sperlucata fra i campi dell'Agro. A fianco di esse si ergono i maestosi monumenti in cemento armato di un'epoca cui s'è dato il nome di edilizia: case, case, case... Sembrano quasi che nell'Paradiso di domani la città si sia dimenticata ogni altra cosa, di una piazza, di un giardino, di una scuola o per un oscuro ripurgito di cattiveria.

Ma case per chi? Per una

Il giorno
Oggi, sabato 24 agosto (24-25), il sole sorge alle 5.35 e tramonta alle 8.35. Luna, 1. quarto il 27.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 57 maschi e 49 femmine. Sono morti 22 maschi e 22 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 40 matrimoni. Le nascite: 18 e massima 26. Per ogni 1000 meteorologi prevedono tempo variabile.

Culle
Fiorcio rosa in casa di Aldo Oddi: è nata Simonetta. Al papà, alla signora Maria Luisa ed alla neonata gli auguri dei compagni delle sezioni INACase e Cinecittà, e dell'Unità.

Traffico
Da lunedì, nella zona di largo Corrado Ricci, sarà attuata una nuova disciplina del traffico. Le nuove norme, riguardanti il modo particolare, via Baccina, via Tor de Conti, via degli Ibernosi, via e un filo di S. L'altra sera, via del S. Rofano, via dell'Angelo e via del Lozzuolo.

Alvise Artisi è padre per la seconda volta. Sua moglie, la signora Giancarla, ha dato alla luce un maschietto, Fabrizio. Vivissimi auguri.

Oggetti smarriti
Presso la Depositeria comunale giacciono numerosi oggetti rinvenuti, tra il 10 e il 17 agosto. Coloro che volessero richiederli, debbono rivolgersi all'ufficio oggetti rinvenuti, in via Francesco Negri 11.

Convocazioni
Comitati Direttivi Sezioni zona sud presso sezione TORRE MAURA ore 20 con Veliziani; CIVITAVECCHIA, ore 19, riunione direttiva e consiglio comunali comunisti (Fredduzzi).

Zoo
Domani, l'ingresso al giardino Zoologico sarà a prezzi popolari: 100 lire a persona.

Manifestazioni
GENAZZANO, Festa del l'Unità; Tribuna politica con Gustavo Ricci - proiezione ore 20.30 Caracci; BOCCA DI PAPA, ore 20, dibattito movimento operaio (Marini).

Monterotondo 20 casi di tifo

Una ventina di casi di febbre tifoidea a Monterotondo. Sono tutti ricoverati nell'ospedale della cittadina. Secondo le autorità sanitarie la situazione non è allarmante ed è mantenuta costantemente sotto controllo. Le cause: la inquinazione di acqua in alcune zone, in particolare in località Scalo. Il Comune, da anni sta interessando per ampliare la rete idrica non più sufficiente anche per il notevole aumento della popolazione.

Professore suicida

Giuseppe Carigliani, un professore in lettere di 54 anni, abitante in via Alfonso Borelli 36, si è lasciato affascinare dal gas nella cucina della sua abitazione. La vittima era di 28 anni, trovata sulla porta un biglietto in cui era scritto di non sognare. Sema domandarsi perché la donna è andata a dormire in una camera. Ieri pomeriggio, poi, il rinvenimento del cadavere.